

Gente di casa nostra

E' noto "in sino agli astri" quanto sia pacifico e paziente il popolo agrigentino. Ognuno si fa i fatti propri. Non arriva l'acqua nei rubinetti di casa per 10 o 12 giorni? Niente proteste o pacifici girotondi di piazza che creano solo disagi alla già caotica circolazione e in particolare alla gente della provincia che si reca in città per il disbrigo delle proprie faccende.

Dopotutto succede raramente che l'acqua non arrivi nelle nostre case. Quando ciò accade, c'è sempre di mezzo la siccità o una casuale rottura della condotta che porta l'acqua dissalata da Gela ai serbatoi comunali. Possiamo attribuire delle colpe a chi amministra la città se viviamo in un luogo del globo dove il sole la fa da padrone e le piogge sono una rarità? Ciononostante la numerosa comunità marocchina, bene integratasi in questa pacifica città, si stupisce quando, per fatti imprevisi, viene a mancare il prezioso liquido. <<Ma come - si domandano questi simpatici nord-africani- hanno il mare a due passi e nelle case manca l'acqua? A Casablanca mica l'acqua arriva dal cielo, dal mare arriva>>. Evidentemente questi simpatici amici marocchini, avendo poca dimestichezza con l'euro, non sanno quanto costa un impianto di dissalazione e ancor di più la sua gestione. Con le modeste risorse finanziarie del Comune e della Provincia non possiamo permetterci di fare spese voluttuarie. E poi. Loro non sanno quanto costa un Sindaco col suo apparato di consulenti e quanto costano gli assessori e i quaranta consiglieri comunali. La città, nota al mondo intero per la sua valle in cui insistono reperti archeologici di inestimabile valore storico, dichiarata anche patrimonio dell'umanità, non può permettere che il suo Sindaco si rechi al posto di comando con la sua Fiat 500. Il suo prestigio verrebbe offuscato se non andasse in auto blu con relativo autista. Lo stesso dicasi per il Presidente del Consiglio Comunale e per qualche assessore di peso. Mica siamo nell'ottocento quando un certo Bettino Ricasoli, per citarne uno, nato da nobile famiglia toscana, si recava al Parlamento in carrozzella pagandola di tasca propria.

Chi sa cosa direbbe Luigi Settembrini, per citarne un altro, se ritornasse tra i vivi, in merito alle storture del nostro sistema, all'etica politica e al malcostume che regna imperante in ogni settore della vita pubblica, sia esso politico, economico o sociale.

Le statistiche ufficiali, rifacendosi al linguaggio sportivo, assegnano a questa splendida cittadina la maglia nera in tutti i settori della vita pubblica. I luminari delle scienze statistiche hanno rilevato, tra l'altro, che la nostra provincia è la più povera d'Italia.

Se si considera però il numero esorbitante di sportelli bancari che operano nella nostra città, il fatto di essere la più povera d'Italia rappresenta un vero paradosso. I casi sono due: o le statistiche non sono attendibili o vi è un'economia sommersa che gli organi dello Stato non hanno fatto molto per farla emergere. Noi, gente pacifica, ci consoliamo col dire: << ma non viviamo nella terra di Pirandello?>>.

La disoccupazione giovanile è in continuo aumento? E che ce ne frega! Noi abbiamo il Viale della Vittoria e Piazza Cavour in inverno ed il Piazzale Aster di San Leone in estate, dove i nostri giovani possono dimenticare le prospettive di un incerto avvenire. Il costo della vita è in continuo aumento? Niente paura; noi sappiamo come stringere la cinghia con santa pazienza e tanta dignità. Tutta colpa dell'euro che è stato fatto male secondo la versione dell'on. Ministro per l'economia Giulio Tremonti. Chi lo sa, forse la lega metallica utilizzata non era delle migliori.

A proposito di cinghia, mi ritorna alla mente un tal Raffaele, personaggio assai noto in città negli anni '50, per avere abituato il suo fido asinello a fare a meno del fieno e dell'orzo. Costui girava la città con una carretta trainata dal mansueto animale, vendendo carbone e raccogliendo stracci e ferraglia per racimolare qualche liretta. Certo gli affari non gli dovevano andar proprio bene se un bel giorno, aguzzando il suo ingegno, decise di abituare il suo compagno di sventura "ciccio", così chiamava il fido amico asino, a stringere la cinghia come del resto faceva anche lui. Ma il povero asinello non ha resistito al lungo digiuno e, siccome non era dotato della parola e quindi non poteva reclamare la sua porzione di paglia, dopo qualche settimana divenne pasto esso stesso per gli avvoltoio e cani randagi di fondacazzo. Raffaele, poveretto, non avendo i soldi per

acquistare un altro asino, si sobbarcò egli stesso a trainare la carretta col suo prezioso carico consistente in un sacco di carbone di legna da vendere a kilo. Alla prima uscita, la gente gli chiedeva che fine avesse fatto ciccio. Lui, accennando ad un ostentato singhiozzo, rispondeva: <<a quannu a quannu l'abituavu a nu' mangiari, mi muriu>>. (Traduzione: Dopo essere riuscito ad abituarlo a non mangiare, m'è morto.)

Larvate imprecazioni si levano dalla gente allorquando per le strade ed in prossimità di cassonetti della spazzatura, si vedono simpatici topolini che i più colti chiamano ratti, in cerca di un po' di cibo. Poveretti! Sono costretti a vivere nelle buie e maleodoranti fogne e, di tanto in tanto, avvertono anche loro la necessità di vivere alla luce del sole come altri animali, sia pure per brevi minuti. Non perché abbiano paura di possibili predatori che una volta erano i gatti, ma solo in quanto il loro *habitat* naturale sono le fogne. Sanno però che non sono graditi agli esseri umani dai quali si fidano poco, e cercano quindi di evitarli, facendosi notare il meno possibile. Anch'essi poverini, così come avviene per i cani e gatti randagi, meriterebbero qualche coccola. La gente, dinanzi alla ripugnanza che suscita la loro apparizione nelle strade, dimentica che la vita degli esseri "umani" si è allungata per merito di questi simpatici animaletti o dei loro simili. Queste bestiole, molto sgradevoli all'occhio dell'umana gente, si sono sacrificate e si sacrificano tuttora a fare da cavie nei laboratori di ricerca scientifica per il bene dell'umanità intera. Gli amministratori che sanno quanto sia importante la ricerca scientifica, per umana gratitudine non si accaniscono eccessivamente a dare la caccia a questi animaletti. Ma non sono portatori di gravi malattie? Beh, non esageriamo! La possibilità che possano trasmettere la peste al genere umano è solo un'iperbole.

I settantenni di oggi ricorderanno sicuramente il mitico avv. Turiddu Malogioglio. Personaggio straordinariamente estroso, molto pittoresco e, sotto certi aspetti, anche un po' burlone. Negli anni '50 fondò un giornale locale dal titolo "*La Scopa*" che vendeva a lire 1 anche a "cridenza". Il titolo del foglio lasciava intuire la voglia e il desiderio del suo fondatore di fare pulizia delle scorie politiche. Settimanalmente teneva un comizio in Piazza Municipio ed era un vero spettacolo di popolo. "Popolo bue" era il prologo dei suoi comizi. E giù una scrosciante risata dai numerosissimi astanti, seguita da un lunghissimo applauso. L'oratore assimilava il popolo agrigentino al mitico animale, simbolo di mitezza, di laboriosità e di pazienza. L'umile animale sopportava pazientemente il soffocante giogo dell'aratro, così come il popolo agrigentino e non solo, sopportava e continua a sopportare con altrettanta pazienza il giogo della politica. L'epilogo dei suoi comizi era sempre lo stesso: <<Ti saluto popolo cornuto!>>.

Popolo cornuto in quanto veniva tradito sistematicamente dalla classe politica che prometteva e non manteneva. Gli anni passano ma il fenomeno del tradimento da parte della politica rimane tale e quale. E' opinione comune che gli uomini politici, tutti ladri secondo una recente esternazione del nostro Primo Ministro, escludendo in un secondo momento quelli della casa della libertà, si facciano solo i fatti propri, ma nel senso contrario a quello degli agrigentini che non ficcano il naso nei fatti altrui.

L'on. Silvio Berlusconi, da quasi tre anni Primo Ministro, tanto per citare l'uomo politico più ricco d'Italia e il più potente tra i potenti, sembra che si faccia gli affari propri più di ogni altro, non trascurando di fare, con molta parsimonia, qualcosa per i poveri pensionati con trattamenti minimi, e molto per i ricchi. In nome del Popolo Italiano s'intende! Costui, si dice in giro, dopo essersi fatto i fatti propri all'ombra di un potente statista nella persona di Bettino Craxi, di nobili origini siciliane, il quale, dopo avere creato tanto benessere per gli italiani, meglio se iscritti al PSI, è stato costretto a morire da martire in esilio per l'opera persecutoria di magistrati "comunisti e faziosi".

Il Cavaliere mascarato, così appellato da "Striscia la Notizia", il telegiornale più seguito dai teledipendenti italiani e che produce reddito per Mediaset, venutogli a mancare il potente pilastro di sostegno, decise di scendere in campo, non quello di calcio per fare l'allenatore che di fatto lo fa con estrema competenza, ma in quello della politica. Con le notevoli risorse finanziarie accumulate negli anni col sudore della fronte (degli altri!), in quattro e quattr'otto creò dal nulla un movimento politico che in pochi anni divenne il partito di maggioranza relativa. Conoscendo la passione degli

italiani per la nazionale di calcio, ebbe la brillante idea di denominare il suo partito, suo nel vero significato di possesso, "Forza Italia". L'intuito più importante è stato quello di reclutare ed accogliere "nella casa della 'libertà' e in quella di Arcore", gli elementi più prestigiosi del disciolto PSI e della Democrazia Cristiana, meglio se inquisiti o già condannati per illeciti politici, allo scopo di rafforzare il gruppo di coloro che nutrono poca simpatia nei riguardi di quei magistrati che invece di farsi i fatti propri, ficcano il naso in quelli degli. Due partiti che hanno fatto la storia d'Italia del dopo guerra e che per l'ostinato accanimento di un *pool* di magistrati, "comunisti", hanno dovuto ammainare le gloriose bandiere.

Ma cosa hanno scoperto quei magistrati con le vesti da inquisitori? Poco o nulla, solo piccoli peccati veniali, niente di particolarmente eclatante. Cosa volete che siano, per citare un solo fatto, sei miliardi delle vecchie lire trovate all'interno della imbottitura di un *pouf* in casa di un certo Poggiolini! Ma chi era costui? Un omino apparentemente innocuo, poco noto alla massa dei contribuenti e che faceva "*gli affari suoi*" nel vasto pascolo della Sanità Pubblica, all'ombra di qualche potente ministro.

Deve essere un bel gaudio sedersi su uno sgabello imbottito di miliardi pensando ai molti che riescono appena a sopravvivere e con molti stenti. <<*Culo dorato e faccia di merda*>> avrebbe detto il compianto avv. Malogioglio. Il lettore immagini il gaudio di quel signore, signore si fa per dire, se fosse stata possibile una condanna che prevedesse di ficcargli nel, confezionati in grossi rotoli, i miliardi nascosti nel *poof*.

L'on. Berlusconi, promettendo agli italiani meno tasse, lavoro per tutti, aumento delle pensioni, aumento degli stipendi e dei salari e una vita più agiata per tutti, ha conquistato la poltrona di Primo Ministro. Lui il suo obiettivo l'ha raggiunto, ma gli stipendi e i salari sono rimasti al palo. Anzi, stipendi, salari e pensioni subiscono, giorno dopo giorno, l'erosione del costo della vita che va molto al di là di quello registrato dall'ISTAT.

Il mitico avv. Malogioglio, smaliziato com'era, non avrebbe mai creduto alle lusinghe del leader di "Forza Italia" e avrebbe messo in guardia i suoi amati cittadini. Ma noi, povera gente, abbiamo creduto alle promesse dell'uomo più ricco d'Italia che, in fin dei conti, apparivano sincere, e gli abbiamo dato il nostro consenso incondizionato. Di fronte ad un viso così solare, ad un sorriso così accattivante, ad una eloquenza così elegante e molto suadente, chi non gli avrebbe dato credito? Lo so, siamo ingenui e sprovveduti e come tali degni della massima commiserazione da parte della gente colta e smaliziata, e del massimo disprezzo di chi ci governa.

L'on. Berlusconi, sempre lui, sedutosi sulla poltrona più alta del Parlamento, ha pensato bene, prima di ogni altra cosa, di sistemare alcuni guasti fatti dal precedente Governo di Centro-Sinistra.

<< Il popolo mi ha dato il potere e io ho l'obbligo di amministrare il Paese in nome suo e per il suo bene >>.

<<Ma cos'è questa norma che prevede la esenzione dall'IRPEF, limitatamente a lire 1.400.000 (ora €723,04) per la casa di abitazione?>> - si sarà chiesto il Presidente del Consiglio. <<I cittadini vanno liberati da questo iniquo fardello; la prima abitazione deve essere interamente esente dall'IRPEF>>. Detto e fatto. Il fardello è stato eliminato. Il popolo "bue", secondo la concezione malogiogliana, ha accolto la notizia con grande soddisfazione, non sapendo quanta ingiustizia contiene la nuova normativa. Mentre la precedente privilegiava solo le abitazioni di tipo popolare, quelle, per intenderci, possedute dalla piccola borghesia, la nuova norma mette sullo stesso piano l'artigiano o l'impiegato del catasto con un reddito medio sui 20.000 euro e una casa di tipo economico di mq 90, e il *manager* con un reddito di 300.000 euro e che vive in un lussuoso appartamento di 300 mq. in via del Corso a Roma. Viva la giustizia.

Ma non sono i *managers* che reggono l'economia? E' giusto quindi che i loro meriti vengano riconosciuti e che il loro reddito non venga aggredito dalle inique imposte con eccessivo accanimento. Si ricava di più togliendo un euro al pensionato che 1000 euro al *manager*. Sano principio di politica economica visto dall'occhio del *manager*.

Il precedente governo di centro-sinistra aveva ridotto di un punto l'aliquota IRPEF mediana dal 24 al 23% e il primo atto del governo Berlusconi è stato quello di riportare quella aliquota allo stato "quo ante": 24%. Chi si è accorto di questa piccola manovra alzi la mano! Questa è stata la prima riduzione delle imposte.

<<Ma cos'è questa tassa sulle successioni ?>> si è chiesto ancora il nostro primo Ministro. <<Limitare l'esenzione a sole 350 milioni di lire è una vera ingiustizia – gli ha fatto eco il ministro dell'economia. Simile limitazione rappresenta un atto discriminatorio che favorisce una minima parte degli italiani>>. <<Ma cosa ha messo lo Stato nel patrimonio del privato cittadino - si sarà chiesto ancora il Presidente del Consiglio - che pretende una piccola quota di quel patrimonio in seguito alla sua morte? Perché chi ha lavorato sodo e fatto fortuna debba subire una tale ingiustizia?>>. <<Giusto - avrà annuito il potente ministro dell'economia on. prof. Giulio Tremonti - occorre fare giustizia, questa norma va eliminata>>. Detto e fatto.

Reato di falso in bilancio! Un anacronistico paradosso in una società liberale, libertaria e libertina. E' un sacrosanto diritto delle società di capitale (privato!) di gestire le proprie finanze secondo i propri piani industriali, intesi al raggiungimento di quell'unico obiettivo che è il profitto, ricorrendo, ove la necessità del momento lo imponga, a piccoli artifici contabili che non danneggiano nessuno. Potrebbero, si e no, produrre modestissimi danni economici agli stessi azionisti, che, in fin dei conti, sono dei privati cittadini. In qualche caso possono arrecare danni all'erario, ma questi sono largamente compensati dai benefici che le società producono in termini di occupazione e di produttività. Insomma, quel reato rappresenta una stonatura in un paese che poi è la patria del diritto.

Karl Heinrich Marx, nome che fa venire l'orticaria ai capitalisti, è morto e sotterrato da oltre cento anni e con lui anche le sue balorde e strampalate teorie.

Allorquando è stato abbattuto il muro di Berlino, caduto sulle teste dei lavoratori, il Papa polacco, Giovanni Paolo II, uomo di grande fede e più ancora di grande visione politica globale, rivolse ai potenti del mondo un ammonimento: <<Attenzione! – disse con tono fermo e perentorio - il capitalismo esasperato è peggiore del marxismo>>.

<<Ma cosa hanno inteso fare questi "comunisti" con quella legge che elimina Rete4 dalla visione digitale terrestre? - avrà chiesto il nostro Primo Ministro al simpatico e sempre sorridente ministro per le Comunicazioni on. Maurizio Gasparri. Molto più simpatico quando siede su una scranna al "Processo di Biscardi" a commentare fatti e misfatti (degli arbitri) accaduti nella domenica "pallonata". Ce l'hanno forse con Emilio Fede per il fatto che mi adori?>>. <<Non credo che ce l'abbiano col simpatico Emilio, lui è benvenuto anche dai nostri avversari politici per la sua gentilezza, per il suo *bon ton* e per la sua nobiltà di sentimenti, per la sua semplicità, per la sua lealtà e per la sua ricercatezza nell'abbigliamento. Sono piuttosto propenso a credere che l'abbiano fatto perché, molto verosimilmente, ritenevano alquanto strano (non incompatibile) che un Presidente del Consiglio possedesse tre reti televisive e controllasse la maggior parte dell'editoria italiana. Non è il senso dello Stato che li guida, è l'invidia che li ha indotti ad agire in quella direzione, sicuramente sbagliando. Non hanno avuto nemmeno il pudore di pensare che quella legge, fatta a loro dire per mettere un po' di ordine nel sistema delle comunicazioni, avrebbe aumentato di almeno 100 unità la folta schiera di disoccupati. Ma tu non preoccuparti, ci penserò io a formulare, lavorando anche di notte, una leggina che metterà a posto ogni cosa>>.

La leggina è stata sistematicamente fatta ed approvata dai due rami del Parlamento, prima che scadessero i termini previsti dalla precedente. Il nostro amatissimo Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha notato in quella leggina qualcosa che non andava bene e l'ha rimandata al mittente per una revisione. La revisione è stata fatta, la legge è stata approvata, Rete4 non va sul satellite come previsto dalla legge abrogata, con buona pace di tutti. La più grande soddisfazione è stata manifestata dal Presidente di Mediaset Prof. Confalonieri, il quale ha dichiarato alla stampa, con evidente ostentazione, che 120 posti di lavoro erano salvi e che la società avrà un incremento delle entrate pubblicitarie di oltre due miliardi di euro. Molto verosimilmente parte di queste entrate andranno ad incrementare il suo modesto stipendio. Peccato, però, che metta di questo ipotetico

incremento dovrà essere versato all'erario sotto forma di imposta. Tremenda ingiustizia sociale per questi poveri ricchi che devono pagare di più dei poveri e sempre più poveri. Il Prof. Confalonieri può stare tranquillo, dal prossimo anno pagherà sempre di meno. Infatti il nostro Presidente del Consiglio, in vista delle prossime elezioni europee, ha lanciato uno dei suoi *slogans*: <<E' inutile nascondere- ha esordito con tono niente affatto trionfalistico – l'economia va male, ma non certo per colpa del Governo ma per fatti contingenti che hanno dato un freno alla economia dell'intero continente. Per dare un impulso a questa troppo lenta economia, occorre dare più soldi ai cittadini. Pertanto entro in prossimo mese di aprile sarà attuata la riforma tributaria che nelle mie intenzioni e in quelle del Prof. Tremonti, che di economia e finanze non è certo uno sprovveduto, l'aliquota massima del 46% sarà ridotta di 13 punti percentuali e tutte le altre saranno accorpate sul 23%. Quindi avremo solo due aliquote: 23 e 33%. Così sarà molto più semplice, anche per coloro che per loro sfortuna hanno potuto solo frequentare le elementari, a farsi i conti delle tasse che devono pagare allo Stato, senza dover ricorrere al commercialista>>.

Si spera che sappiano stabilire pure quanto guadagnerà dopo quella riforma, se mai sarà portata a termine, il Prof. Confalonieri ed omologhi. Ove la preannunciata riforma non dovesse, per un qualsivoglia motivo, essere portata a termine, il lettore è invitato a dare un'occhiata alla riforma operata con la Finanziaria 2003 per rendersi conto di come il potente Ministro per l'economia abbia inteso diminuire l'IRPEF. E se non ci capirà un "cacchio", ricorra al commercialista per farsi spiegare se dal gennaio 2003 pagherà più o meno tasse del 2002. La consulenza del commercialista è più che mai importante quest'anno al fine di stabilire se le nuove aliquote e il nuovo sistema di calcolo risultano penalizzanti per il contribuente. In tal caso egli può optare per la tassazione vigente al 31.12.2002, ma solo per l'anno 2003. Una piccola carezza del potente Ministro per l'Economia.

E il famigerato conflitto di interessi di cui tutta l'Europa ne parla? Niente paura diciamo noi. Posto che non rappresenta un problema di vitale importanza, quello sarà definitivamente sistemato dal Prof. Prodi, con l'ausilio degli On.li Fassino, Dalema, Di Pietro, Occhetto, Rutelli, scusandomi con gli altri che non ho menzionato, nella prossima legislatura. Molti cittadini auspicano che tra i Deputati appena menzionati faccia parte l'attuale Presidente della Camera dei Deputati, On. Pier Ferdinando Casini. Non lo vedono bene nella cosiddetta Casa della Libertà.

Questo governo potrà, si e no, fare la riforma giudiziaria, tanto cara al nostro Presidente del Consiglio.

Aprile 2004

Calogero Parrinello